

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... HAASENSTEIN & VOGELER

Anno XXXI Domenica 17 gennaio - 1915 - Domenica 17 gennaio Numero 17

L'opera di salvataggio nei paesi della sciagura ostacolata dalla pioggia
Il Re fra le rovine di Sora - Il Governo spiega il ritardo dei soccorsi

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,"

Una escursione sulle alture intorno al Fucino

(Dal nostro inviato speciale)

AVEZZANO 16, sera - Il terremoto ha percorso tutta la valle di queste montagne di Abruzzo lasciando quasi dimenticate le alture. Quasi tutti i paeselli che si annidano sui picchi dirupati della catena a circolo perfetto soprastante l'antico alveo del Fucino, sono rimasti più o meno intatti e guardano dalle loro capanne in basso con pietosa tranquillità.

lena infaticabile, senza un minuto di tesa, a graffiare ancora il terreno con le unghie, perché le pale erano poche e la maggior parte erano rimaste ad Avezzano. Spettacolo di debolezza burocratica, a cui purtroppo ci siamo abituati in questi giorni di orrore!

Rimedi irrisori

Leri e ieri l'altro i vari ministeri competenti a Roma si sono sforzati di riparare a queste mancanze e abbiamo visto arrivare quasi viveri, coperte e medicinali in quantità: persino qualche infermiera e qualche suora. Ma il rimedio è ancora irrisorio in confronto del danno, di cui è impossibile tuttora misurare i limiti e l'estensione. Molti bambini di tre o quattro anni, fra l'emozione provata e il freddo, sono morti nella notte scorsa fra le braccia dei loro parenti superstiti. Molte terribili agonie di feriti hanno trovato la loro fine lacrimevole sotto coperte prestate da qualche privato, assolutamente insufficienti a riscaldarli.

Il trasporto dei materiali

Il primo in cui si imbatte è Cappelletto, un gruppo di case contadinesche appollaiate sulla via che da Tagliacozzo conduce ad Avezzano, senza alberi intorno. Intornato nel masso minaccioso e sinistro, il villaggio sembra piuttosto frastuono che colpito dalla scossa profonda e sussultoria del terremoto. Le case non sono rimaste nel piccolo spazio dove sorgevano, ma si sono lasciate trascinate per il declivio del monte come se una corrente impetuosa del fiume le avesse completamente investite dall'alto e butta le giù secondo il corso dell'onda.

Così la strada da Tagliacozzo ad Avezzano, l'unica che congiungesse l'infelice città con Roma per una via non tanto lunga e difficile, è stata ingombrata dalle macerie di Cappelletto fino a quest'oggi e le automobili hanno dovuto percorrere una lunga traiettoria di circa 47 chilometri per arrivare a portare i soccorsi alla città più disgraziata che giace proprio in mezzo alla conca del lago. Ci sono voluti almeno tre giorni prima di sgombrare questi massi e lasciare la strada libera. Qui come altrove il problema dei trasporti del materiale è stato di una gravità straordinaria perché molto spesso i buoni soldati di fanteria e i bersaglieri noveriti a questo genere di sgomberi loggiano i sassi da una parte per ballarli dall'altra, su un'altra casa che a sua volta doveva poi essere sgomberata. La mancanza assoluta di uomini capaci di dirigere il vasto e copioso lavoro di sterro si è fatta sentire mano a mano che più urgente diventava il salvataggio dei sepolti vivi, col trascorrere del tempo, nell'attesa e nel ricattarsi della stagione. Morli se ne incontrano ancora a Cappelletto in gran quantità. Soltanto la differenza con Avezzano è notevole in questo, che quasi ognuno di quei cadaveri ha trovato un parente, un amico, un conoscente che lo ha riconosciuto, ricoperto e che lo piange in attesa di seppellirlo. Il terremoto difficilmente ha distrutto tutta intera la famiglia. Qualche superstite è rimasto perché ha fatto in tempo a fuggire in quel periodo brevissimo fra la prima scossa e la seconda. Ad Avezzano il terremoto è stato fulmineo. I profughi dicono che da durato appena due secondi e non ha neppure lasciato il tempo di riaversi dallo stupore e di prendere conoscenza di ciò che stava per accadere. Nei dintorni invece le scosse si sono ripetute ad intervalli sempre più violente e soltanto all'ultimo i paesi sono crollati. Così accadde che i morti in gran parte siano vecchi o fanciulli mentre le persone capaci di fuggire sono ferite in numero assai limitato e sono state soltanto ferite o contuse.

L'eroismo di un prete

Un altro paese gravemente colpito è Capestrello, a cui si arriva inerpicanandosi faticosamente sulla cima di un monte quadrato, più vicino degli altri alla massa gigantesca e nevosa del Velino. Eravamo ad Avezzano intenti a scavare con ogni attenzione per estrarre un bimbo di cinque anni dalle macerie, quando si è stato avvicinare un prete giovane, senza cappello, cogli abiti quasi a brandelli, cui viso rotondo da graffiature ed espressioni bizzarre. Il freddo faceva battere il suo petto dietro un giacchetto dagli occhi spaventati alla difficile operazione del salvataggio, ce lo siamo visti accento a gridare: « Colonnello, quattro uomini solo! Il paese è pieno di feriti e di moribondi! Mandate me e quattro soldati e faremo benissimo ciò che è necessario, ma per carità senza indugio. Latasi si muore! »

I pompieri di Bologna

Col treno diretto ad Avezzano sono giunti alle 2 del pomeriggio i pompieri di Bologna. Da quest'ufficiale dei pompieri appresi come anche i pompieri di Cento, Castelfranco, Budrio, abbiano organizzato delle spedizioni di soccorso. Durante quest'ispezione si affollano intorno a noi i superstiti delle colline circostanti, dalle facce spaurite, invocando soccorso e protestando perché quelle località sono state completamente dimenticate, mentre tutti i viveri sono stati spediti ad Avezzano.

Questi episodi che continuamente si ripetono di gente che protesta e urla perché i soldati e il governo non cura abbastanza i loro interessi materiali, sono fra i segni più evidenti della apatia morale di cui è presa a meno la metà di questi scaturiti. Hanno ragione di protestare per la disorganizzazione dei soccorsi, e i loro lamenti fanno veramente male. Ma, benché essi siano troppo disgraziati per avere voglia di criticarli e svalutare le loro tremende ragioni di dolore, pure non si può non notare che un po' di buona volontà da parte loro supplirebbe a molte delle mancanze deplorevoli. Per esempio tutti chiedono invole e tende di cui veramente c'è un gran bisogno, come quella del pane e dei viveri, mentre i medicinali cominciano ad essere troppo copiosi.

tempo nelle acque limpide del Fucino, appena la nostra squadra ha potuto portare i primi soccorsi, il gran numero delle vittime di Lendinara si deve al fatto soprattutto che al momento della catastrofe si celebrava la messa mattutina in chiesa. Così sono state sepolte circa settanta persone.

Avendo l'on. Bissolati sentito dai superstiti che s'erano recati da Lendinara a Castronuovo che sotto le macerie di Lendinara si udivano dei lamenti, egli mandò a richiedere al nostro punto di concentramento un rinforzo di operai perfettamente equipaggiati i quali sono partiti sul fare della sera con fiacole a vento decisi di percorrere le due buone ore di montagna che occorrono per arrivare a Lendinara e di iniziare subito i lavori di disseppellimento.

A S. Vincenzo il sindaco (certo Taddei) ha provveduto abbastanza efficacemente a sfamare la popolazione. Essendo il mulino Caris intatto, e avendo esso nei suoi magazzini circa 26 quintali di pasta, il sindaco ha fatto dei buoni comunitari con cui tutti gli abitanti poterono ritirare la pasta necessaria al loro sostentamento. Così il sindaco ha fatto ammazzare delle giovenche, delle pecore, dei maiali e distribuirne le razioni ai più bisognosi.

La nostra squadra, avendo saputo che in un deposito privato esistevano circa 40 quintali tra granone e grano sepolto sotto le macerie, ha provveduto subito per il sollecito disseppellimento e per la macinazione, così che domani e nei giorni prossimi San Vincenzo avrà se non altro pane e polenta ricavate da questo grano di soccorso. Questo esempio sarebbe utile fosse seguito da tanti e tanti paesi, ove i superstiti muoiono di fame, semplicemente perché nessuno ha l'iniziativa di pensare a disseppellire le cibarie dalle macerie.

Il deputato Sipari, che ha perduto qua tutta la famiglia, ha mandato oggi da Avezzano all'on. Salandra il seguente telegramma:

« Sbagliata completamente l'organizzazione dei soccorsi, causando morte migliaia di persone che altrimenti potevamo salvare. Occorre assolutamente organizzare due campi militari Tagliacozzo e Sulmona che producano pane viveri e partano truppe specialmente genio militare e pompieri immediatamente disponibili ogni richiamo. Tratto intermedio deve essere percorso ininterrottamente treni leggeri evitando attuale dannosa congestione. Urge assolutamente anche di fronte stranieri qui presenti dare prova migliore organizzazione nostra. »

Il contenuto di questo telegramma è accettato completamente anche dagli on. Ruini, Bissolati, Comandini. E' veramente il pensiero di concentrare nei tre punti capolinea completamente illesi intorno ad Avezzano: Castellammare, Sulmona, Tagliacozzo tutti i viveri e tutti i soccorsi necessari ad Avezzano sarebbe stato l'unico modo per provvedere efficacemente a tutte le località percorse dal terremoto. Non ci stancheremo mai di ripetere che l'unica linea su cui siano stati fatti passare tutti i soccorsi e tutti i feriti è quella Roma-Avezzano, mentre le altre due linee sono quasi dimenticate.

Da Morino la linea ferroviaria è lievemente lesionata, sicché il treno deve procedere con molta cautela. All'altezza della stazione di San Vincenzo, presso la strada mulattiera che conduce al comune di S. Vincenzo distante due chilometri dalla stazione, il ponte che attraversa il Liri è rotto. Sicché il treno deve fermarsi al più vicino casello ferroviario per sbarcare la nostra squadra di soccorso con i materiali.

San Vincenzo è un grosso comune formato da cinque frazioni e cioè San Vincenzo, di circa 120, di cui sono morti 35 o 40, San Giovanni, poco distante, di 500 abitanti con sette morti, Castronuovo di seicento abitanti con tredici morti, Rocca Liri completamente distrutta (però dei mille e cinquecento abitanti soltanto due sono morti). Marea di seicento abitanti di cui cinque morti. Il numero relativamente piccolo delle vittime si deve al fatto che essendo tutte queste località formate da una popolazione di contadini, quasi tutti erano già usciti per il lavoro e gli altri poterono scappare dalle case crollanti nel momento della scossa.

Tutti questi comuni come gli altri adiacenti non hanno avuto soccorsi prima di ieri sera, e soltanto pentecoste soldati senza materiale di medicazione sono arrivati ieri sera a S. Vincenzo. Questi soldati hanno cooperato a disseppellire cinque o sei persone ancora vive benché abbastanza gravemente ferite, che sono state spedite subito a Roma. La nostra squadra ha scelto come punto di base il castello ferroviario più vicino alla stazione di S. Vincenzo. L'on. Comandini accompagnato da alcuni operai carpentieri e da un medico s'è recato a S. Vincenzo per vedere se restasse da fare ancora qualche cosa. L'on. Bissolati invece s'è recato sulle montagne dall'altra parte, cioè a Castronuovo, col pensiero di recarsi poi di lì a Lendinara, grossa località completamente distrutta, a cui

Nuova truppa ad Avezzano

La riattivazione delle comunicazioni 500 salvati fra 9 mila abitanti

AVEZZANO 16, sera - Stamane il tempo è nebbioso e piuttosto rigido. Durante tutta la notte la stazione è stata animatissima per l'arrivo e la partenza di treni. E' arrivata anche durante la notte e continua ad arrivare molta truppa da Roma, da Terni e da Spoleto. Appena al di là della stazione, la bella strada che conduceva al paese è fiancheggiata adesso da un lato da due ospedali della croce rossa e dall'altro dall'attentamento militare misto dell'81.0 e 82.0 fanteria, del secondo bersaglieri, genio e carabinieri e da un altro accampamento di automobili privati che aumentano continuamente di numero. L'on. ministro Ciuffelli col regio commissario civile comm. Dezza giunto qui ieri sera e col generale Guicciardi presiede all'opera di soccorso. Due vagoni sono adibiti a sede degli uffici telegrafico, ferroviario e governativo, questo ultimo con un tavolo ai piedi del vagone per uso del pubblico. Nel vagone sono state finora attivate con cinque apparecchi le comunicazioni. E' stato riattivato il doppio filo con Roma, uno con Cittaducale, uno verso la vallata del Liri, uno verso Celano e Ovindoli e un altro della parte di Lugo e Trasacco. Sono attesi due apparecchi «Hughes» che permetteranno di dare più facile corso alla corrispondenza. Il ministro Ciuffelli è partito stamane in automobile accompagnata dal suo segretario di gabinetto cav. Manfredonia per fare un giro attraverso i comuni.

Il personale elementare insegnante di Avezzano è quasi tutto perito: di 32 maestri elementari quattro soli sono superstiti. Del personale della scuola normale pare superstiti la sola insegnante Galli. Nessuna notizia dei professori del ginnasio. L'ispettore scolastico Baroni è morto. Gli edifici scolastici sono completamente crollati.

Per la inumazione dei cadaveri è stato destinato un terreno a una cinquantina di metri a monte dell'attuale cimitero. E' stata nominata una commissione costituita di persone del paese tra le quali è il segretario comunale, sebbene egli pure ferito, e due ufficiali perché procedano nei limiti del possibile alla identificazione delle vittime. La gravità del disastro è soprattutto data dalla qualità delle macerie che rendono difficilissimo il recupero dei cadaveri. L'opera di soccorso ovunque si presume possano trovarsi dei sepolti è continuata con ininterrotta attività. Si può calcolare che sugli abitanti di Avezzano, paese di circa novemila, se ne siano salvati cinque o sei cento e comprendendo la zona immediatamente vicina, che su undicimila abitanti un migliaio siano salvi. L'autorità militare ha disposto che in tutti i paesi vi siano, oltre le truppe di soccorso, pattuglie per il servizio di pubblica sicurezza. Dai paesi circostanti si apprende che a Valsora alcune case sono crollate e altre sono pericolosamente lesionate. Capistrello e Canistri sono gravissimamente danneggiati. Meno danneggiati, ma pur sempre gravemente sono Roveto, Civitella, D'Antino, Morimo e San Vincenzo. In ciascun paese sono state inviate squadre di militari ed ingegneri.

SCIPIO SLATAPER

Il contenuto di questo telegramma è accettato completamente anche dagli on. Ruini, Bissolati, Comandini. E' veramente il pensiero di concentrare nei tre punti capolinea completamente illesi intorno ad Avezzano: Castellammare, Sulmona, Tagliacozzo tutti i viveri e tutti i soccorsi necessari ad Avezzano sarebbe stato l'unico modo per provvedere efficacemente a tutte le località percorse dal terremoto. Non ci stancheremo mai di ripetere che l'unica linea su cui siano stati fatti passare tutti i soccorsi e tutti i feriti è quella Roma-Avezzano, mentre le altre due linee sono quasi dimenticate.



Il trasporto di un ferito ad Avezzano.

Il bollettino dell'Osservatorio di Roma

185 scosse successive
ROMA 16, ore 21,15 - Dalle ore 11,25 del giorno 15 alle 10,50 di stamane il Sismografo del nostro ufficio ha registrato ancora ventun repliche del terremoto marsicano.

Un comunicato ufficiale

tenta giustificare l'enorme ritardo dei soccorsi

ROMA 16, sera - L'opera di soccorso ai numerosi paesi colpiti dal terremoto continua a svolgersi con la necessaria intensità, per quanto ritardata, malgrado ogni sforzo umano dalla grandissima estensione del disastro e specialmente dalla limitata potenzialità della linea ferroviaria Roma-Avezzano.

In compenso per quanto concerne il circondario di Sora, la complessa opera di soccorso grazie alle migliori condizioni delle linee stradali e ferroviarie, si svolge sin dal pomeriggio del quattordicesimo in modo sempre più regolare. La popolazione delle vittime rispetto all'intera popolazione dei centri colpiti di quel circondario sembra relativamente bassa così che gli sforzi possono ora rivolgersi ad assicurare il ricovero ed il sostentamento dei superstiti.

Quanto ad Avezzano, si conferma nel modo più assoluto che sino alle ore diciannove del giorno tredici nessuna notizia sicura del disastro abbattutosi su quella operosa cittadina era pervenuta al Governo; ma che sino dalle ore tredici sul semplice sospetto di gravi avvenimenti originato dalla interruzione di ogni comunicazione con Avezzano, un treno speciale di soccorso era stato fatto partire in esplorazione a quella volta.

Né, data la interruzione della strada ordinaria, un'automobile avrebbe potuto giungere sui luoghi e constatare il disastro e darne notizia a Roma nel minor tempo di quello impiegato dal treno di soccorso a giungere sino ad Avezzano.

Il treno per le condizioni della linea giunse a destinazione alle ore 18,30, e permise al personale sanitario delle ferrovie da esso trasportato di raccogliere, medicare e dirigere su Roma durante la notte oltre cento persone mentre numerosi salvataggi venivano operati dal personale del treno stesso.

Le prime notizie sicure ufficiali sul disastro di Avezzano pervennero al ministero dell'Interno verso sera e quasi contemporaneamente dall'ispettore generale di P. S. comm. Di Domenico inviato sul posto col treno di soccorso e dal delegato Oliva dell'ufficio di P. S. di Avezzano il cui telegramma consegnato alle ore 17 all'ufficio telegrafico di Santa Maria giunse a Roma alle 19 precise, quando cioè il treno di soccorso era già sul posto.

La sera stessa furono diramati ai competenti uffici civili e militari gli ordini per l'invio di truppe e sanitari con materiali ad Avezzano ove si stabilì di concentrare tutto per più agevole irradiare i soccorsi nelle varie località della zona danneggiata via via che risultasse dove ed in che misura i danni si fossero verificati.

Nella notte del 13 al 14 partivano poi con automobili a quella volta medici militari e della Croce Rossa ed infermieri con materiale di ricovero e di soccorso. Partivano altresì varie centinaia di soldati di cui oltre 500 giunsero ad Avezzano nelle primissime ore del 14 accingendosi subito alla loro coraggiosa e proficua opera di salvataggio che S. M. il Re ebbe agio poche ore dopo di ammirare e lodare.

Alle prime spedizioni altre numerose tennero dietro ed ancora si susseguono incessantemente. Nella giornata del 14 già circa 3000 soldati e numerosi sanitari si trovavano ad Avezzano e si deve tener presente che le strade ordinarie erano ostruite, quelle ferrate interrotte e che quando la linea di Roma poté essere utilizzata, essa apparve subito inadeguata al bisogno.

Una parte degli uomini e dei materiali di soccorso spediti dalla sera del 13 hanno impiegato dalle 12 alle 24 ore per giungere al luogo del disastro ove sino dalla notte del 13 si era recato in automobile per l'opera di organizzazione locale il sottosegretario di stato ai lavori pubblici.

Nel pomeriggio del 14 giungeva il ministro on. Ciuffelli. Sotto la sua direzione ed a sua iniziativa sin dalle prime ore del giorno 15 drappelli di soldati, sanitari e infermieri furono diretti nei vari comuni danneggiati del circondario e si ha ragione di ritenere che entro ieri sera l'opera delle squadre di soccorso sia pervenuta ovunque si avevano notizie di vittime.

Questi sforzi hanno avuto per parte sanitaria (ed era la più urgente) risultati non disprezzabili ed ignoti forse al gran pubblico ed agli osservatori superficiali, ma certo apprezzati da quanti hanno potuto giovarcene.

Sino a stamattina novantatré medici sono stati inviati, quasi tutti con automobili, ad Avezzano dalla Direzione generale della Sanità, col concorso della Croce Rossa e del Municipio, senza tener conto dei sanitari militari, di

Azioni vivacissime nel nord-ovest della Francia e dalle Argonne ai Vosgi

L'avanzata delle truppe turco-tedesche nella penisola del Sinai

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Come i turco-tedeschi preparano l'invasione dell'Egitto

Esagerato ottimismo europeo - Tor occupata

CAIRO, 9 gennaio (ritalegrafato da Brindisi).

Ottimismo ad oltranza

Lo stato d'animo delle quasi totalità delle colonie europee stabilite in Egitto è di rispetto alla guerra e ad un'eventuale rivolta della popolazione indigena di un ottimismo che ha del meraviglioso e che rasenta l'incoscienza.

La guerra? La rivoluzione? E chi ci crede, e chi se ne preoccupa? E chi ci pensa? E non si tratta, per quanto lo potrebbe capire, di dissimulazione o di posa, ma si tratta veramente di uno stato d'animo che nasce da una convinzione reale e profonda: dalla convinzione che l'Inghilterra per l'Egitto ha tutto previsto e provvisto a tutto, e che mai gli egiziani saranno capaci di un moto rivoluzionario.

Io non farò il torto alle autorità inglesi di supporre che esse dividano questo ottimismo; io rendo anzi a esse omaggio di incondizionata ammirazione per averlo saputo ispirare così completi e così sicuri in tanta parte della popolazione. Ma mi stupisce che esso sussista ancora oggi, oggi che tanti e precisi segni lo sconsigliano e dovrebbero ragionevolmente averlo scosso.

Consideriamo la questione dai due opposti punti di vista, ascoltando le voci degli ottimisti ad ogni costo, e poniamole a confronto colle notizie degli ultimi giorni giunte qua al Cairo. Così ciascuno da questa duplice osservazione equanimemente prospettata potrà farsi un proprio concetto della situazione.

Una settimana fa un comunicato ufficiale annunciava che qualche empietà che si era avuta nel Sudan era felicemente risolta. Il comunicato detto un po' di sorpresa, in quanto sino allora non si era saputo di nessun incidente sorto nel Sudan. Ho voluto interrogare in proposito un autorevole personaggio egiziano.

«Il Sudan è perfettamente tranquillo, egli mi ha risposto. Qualche agente turco ha tentato in una o due località un po' di propaganda rivoluzionaria, ma è rimasto senza seguito; anzi è stato denunciato alle autorità anglo-egiziane dagli stessi indigeni, ed è appunto all'arresto e alla condanna di questi propagandisti che si riducono gli incidenti cui si accenna nel comunicato ufficiale. I turchi non possono sperare nonchè aiuti, nemmeno vaghe simpatie nel Sudan. Gli indigeni sono completamente distaccati anche in fatto di religione da Costantinopoli. Ad essi basta la dichiarazione che l'Inghilterra e i suoi alleati rispetteranno i luoghi santi dell'Islam. Questo placa ogni loro più delicato scrupolo religioso e garantisce della loro devozione. E sta bene! Ma allora, perchè proprio in questi giorni, secondo che ho saputo da un altro non meno autorevole personaggio, l'Inghilterra ha compiuto un importante dislocamento di truppe nel Sudan e si è affrettata con ogni mezzo a rafforzare qualche principale presidio?»

Disorganizzazione turca

Riguardo all'avanzata dell'esercito turco nella penisola sinaitica, sempre per riferire le voci degli ottimisti, sono interessanti alcuni articoli pubblicati dal giornale Mokattan, in cui si afferma che nel come in questo momento l'esercito turco è stato così disorganizzato e mal condotto e demoralizzato e che la presenza degli ufficiali tedeschi e le loro usurpazioni degli atti comandi, lungi dall'apportare qualche beneficio, hanno prodotto un tal malcontento nelle truppe e negli ufficiali turchi, che sono capaci di continui attriti e rivalità, che si può credere possibile un rivolgimento di animi nell'esercito turco contro la stessa Germania, e che ad ogni modo nessuna minaccia può essere temibile per parte di un esercito che alla sua inferiorità insufficiente aggiunge il guaio di essere minato da reciproche diffidenze tra i capi e degli inferiori verso i superiori.

Il Mokattan illustra ancora nei suoi articoli l'avversione che si sarebbe in certi casi espletata nelle forme più violente della rivolta degli arabi, non meno contro i turchi che contro i tedeschi, e discorre lungamente della miseria che affligge in conseguenza della guerra tutte le provincie ottomane, concludendo uno dei suoi principali e più vibrati articoli con queste parole:

«Malgrado i malcontenti degli arabi e la loro antipatia per l'azione turca, malgrado la miseria che regna in Siria e la mancanza di ogni equipaggiamento per le truppe turche, perchè quello che esiste non basta nemmeno al terzo dei requisiti, il Governo ottomano persiste nella idea di conquistare la penisola del Sinai, di giungere al canale di Suez, secondo il desiderio degli ufficiali tedeschi, con grandi difficoltà e solo tredici mila cammelli. Questo numero può bastare al trasporto di una armata attraverso il deserto? E come potranno poi trasportare le artiglierie pesanti per combattere le navi da guerra e attaccare le fortificazioni? Un gran numero di queste grosse artiglierie sono già affondate nel fango a una enorme distanza dalla frontiera egiziana. E supponiamo che i turchi abbiano superato tutte le difficoltà...

... come potranno essi resistere al fuoco delle fortificazioni che esistono lungo il canale, presidiate da numerose mitraglie e che nessun invasore riuscirà mai a conquistare?»

Come si vede, gli ottimisti eccedono stupefacentemente in fatto di fiducia. Ma, ciò che è più stupefacente, è che questo articolo che ho citato del Mokattan rappresenta l'opinione pubblica non solo prevalente, ma quella massima delle colonie europee di Alessandria e del Cairo!

Un profugo dai Beirut

E prima di esporvi, non dico le voci pessimiste, ma qualche dato abbastanza preciso che contraddice la tanta serenità di visione, e la così incrollabile certezza di un successo inglese, vi riferisco ancora questi periodi che leggo proprio oggi nel giornale La Bourse Egizienne nel resoconto di una intervista avuto con un alto personaggio siriano, giunto qua profugo da Beirut:

«Le truppe turco-tedesche in Siria non superano i 16.000 uomini fra il monte Libano e Beirut. In questa città i turchi hanno sette od otto cannoni e altri sette cannoni sulle colline di Alai. In caso di bombardamento della costa, sono questi cannoni che dovrebbero controllare le navi degli alleati. Le autorità hanno dato ordine alle truppe di tenersi pronte a rifugiarsi nella pineta nei dintorni della città al primo colpo di cannone sparato da un incrociatore nemico e di ritirarsi in seguito verso la montagna per la via di Hazmeh e di Alai».

Ora, in contrapposito a tutti questi racconti e a tutte queste argomentazioni, prendiamo in esame qualche fatto e qualche notizia che mi risultano in modo indubbio. Pochi giorni fa l'Egyptian Gazette pubblicava una lunga intervista avuta con un profugo americano arrivato dalla Siria sulla corazzata Tennessee. A parte l'interesse delle cose dette dall'interessato, cose che risultano esaltissime per il controllo che si è avuto in base a notizie concordanti giunte da altra fonte, sta importantissimo il fatto che la censura anglo-egiziana, di solito rigorosa, in fatto di stampa fino al ridicolo e all'assurdo, ha permesso che l'interessato fosse pubblicata dalla Egyptian Gazette e fosse riprodotta da parecchi giornali del Cairo e di Alessandria.

Come si prepara l'invasione dell'Egitto

In succinto il profugo americano ha detto che già da molto tempo prima della guerra numerosi ufficiali tedeschi esploravano la regione di Gaza. Enormi quantitativi di viveri sono stati concentrati a Gaza e a Gerusalemme dove si ammassano continuamente nuove truppe comandate da ufficiali germanici. Nella pianura a sud di Gerusalemme sono radunati oltre trentamila uomini. Sembra che gli ufficiali tedeschi abbiano telegrafato a Costantinopoli di non poter attaccare l'Egitto che dopo avere almeno tre corpi d'armata perfettamente equipaggiati.

Gli ufficiali tedeschi che militano nell'esercito turco sono ora più di tremila. Il generale von Erereha ha assunto il comando supremo. E fuori di dubbio che l'invasione dell'Egitto è minuziosamente preparata sotto la guida di persone abili e competenti. Testimoni oculari hanno visto arrivare a Gaza numerosi cannoni e quattro obici con otto cassoni. Per l'invasione dell'Egitto sono stati scelti cannoni di sei pollici alle cui ruote sono stati adattati dei cingoli speciali per traversare il deserto. L'esercito turco sarebbe entrato in questo momento a El Arisek.

Ripeto: E' molto significativo che la censura anglo-egiziana abbia lasciato stampare queste notizie così come è significativo questo breve commento che ad esse è apposto e che anche la censura ha permesso: «Il Governo egiziano è senza dubbio informato di tutte le mosse del nemico e ha preso le opportune disposizioni per fronteggiare e rintuzzare l'attacco che si prevede sarà violentissimo e sarà diretto dagli ufficiali tedeschi con straordinario ardore».

Le autorità anglo-egiziane meno ottimiste e più coscienti dell'opinione pubblica degli europei stabiliti in Egitto, omettono dunque finalmente che l'attacco turco sarà e che non sarà la scaramuccia di poche bande beduine o il tentativo di un qualunque corpo denutrito, disorganizzato e demoralizzato, ma una vera e propria vigorosa azione di guerra compiuta da parte di truppe bene addestrate e ben nutrite e soprattutto abilmente ed energicamente condotte.

L'occupazione di Tor

L'armata turco-tedesca è già avanzata nella penisola del Sinai fino a Tor e ha conquistato e occupato questa località. Tor è la stazione quarantaria internazionale dei pellegrini che si recano alla Mecca. Vi convengono ogni anno 30 o 40 mila pellegrini somali, eritrei, tibetani, tunisini, marocchini. La città è composta di immensi accampamenti e varaccamenti composti di locali di disinfezione con numerosi lazzeretti e un grosso ospedale in muratura. E' un centro, come si vede, della massima importanza della penisola del Sinai e di fama enormemente diffusa in tutto il mondo musulmano. Ma più che per queste ragioni che direi morali, l'occupazione di Tor per parte dei turco-tedeschi costituisce una impressionante affermazione dei successi da essi già conseguiti.

Osservate una carta della penisola del Sinai e voi vedrete che Tor è nella parte occidentale della penisola, vale a dire presso la riva prospiciente quella egiziana. I turco-tedeschi hanno già quindi superato la maggiore e più temibile parte del deserto sinaitico. Non è quindi affatto improbabile che verso la metà di febbraio o poco più tardi giungano prima del grosso delle truppe al canale di Suez.

Qualche avanguardia beduina del resto al canale è già giunta. Si sono avuti i primi scontri e scaramucce certo senza grande importanza ma in cui, per quanto mi consta, gli inglesi hanno perduto parecchi uomini. Già agli ospedali, e questo lo, malgrado che la notizia sia stata accuratamente celata, cominciano ad affluire i primi feriti. Gli inglesi intanto continuano ad ammassare sulla linea del canale uomini e uomini. I essi sono troppo avveduti per non comprendere la gravità della minaccia, per non comprendere soprattutto che dalla battaglia che si combatterà sul canale dipendono le sorti del loro dominio in Egitto e nel Mediterraneo e molto le sorti dell'intera guerra europea.

MARIO BASSI

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Rinnovata attività tedesca dalla Lys alla Somme

PARIGI 16, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, combattimenti di artiglieria nelle regioni di Nieuport e di Ypres.

Dalla Lys alla Somme, a Notre Dame De Loree presso Carency il nemico ha ricoccupato parte delle trincee che aveva perdute il 14 corrente. A Blangy, presso Arras, i nostri progressi sono continuati. Il nemico ha pronunciato un energico attacco preceduto da un violento bombardamento sulle nostre posizioni ad ovest di La Boiselle, abbiamo respinto l'attacco stesso su tutto il fronte.

Dalla Somme alla Mosa nessuna azione di fanteria è segnalata. Nei settori di Soissons e di Reims la nostra artiglieria ha ottenuto risultati apprezzabili su parecchi punti (dispersione di un reggimento che si stava radunando, esplosione in una batteria nemica, demolizione di un'opera).

Nell'Argonne azione assai intensa della artiglieria nemica su Fontaine Madame.

Dalle Argonne ai Vosgi completo insuccesso di un attacco assai vivo diretto contro le nostre trincee di Filrey e sgombero da parte dei tedeschi a causa del tiro della nostra artiglieria della cresta a nord di Clemerly (a est di Pon à Mousson).

Nella regione dei Vosgi combattimento di artiglieria su tutto il fronte con alcune fucilate specialmente a Tête de Faux.

Nell'Alta Alcazia situazione invariata. (Stefani)

Nuova nota ufficiale francese sulla ritirata di Soissons

PARIGI 16, sera - Una nota ufficiale dice: Il movimento a nord di Soissons si riduce ad un indietreggiamento di meno di mille ottocento metri sopra un fronte di cinque chilometri, determinato dalla piena del fiume. Le truppe francesi impegnate non raggiungevano tre brigate; esse ripiegarono sulla riva dell'Aisne perchè le piene avendo rotto i ponti, esse non potevano più ricevere rinforzi e si ritirarono senza essere inquisite e continuando a coprire Soissons. (Stefani)

Giudizi di generali francesi sulla situazione attuale

PARIGI 16, sera - La rivista Lecture Pour Tout ha intervistato il generale Fech il quale ha dichiarato che la situazione è ottima; i tedeschi sono attualmente nella impossibilità di tentare qualsiasi colpo contro i francesi. Il generale aggiunge che grandi avvenimenti si avranno fra poco e allora non si dovranno avere sentimentalismi. Dobbiamo, ha detto il generale, vincere e vinceremo. Lo stesso redattore ha intervistato il generale Doubrat il quale ha assicurato che i tedeschi non riusciranno mai a sfondare le linee francesi qualunque cosa essi facciano. FELICE ROSINA

Il successo delle truppe inglesi presso La Bassée

LONDRA 16, mattina - Le impressioni del pubblico inglese sono divise fra la gioia per il considerevole successo delle truppe inglesi presso La Bassée e la penosa impressione per le operazioni di fronte a Soissons. Circa queste ultime però si ha grande fiducia nella abilità di Joffre e nel fatto stesso che i tedeschi considerano questo episodio come semplicemente di carattere locale e temporaneo. Si attendono dunque notizie migliori.

Circa il successo inglese nella regione di La Bassée si nota che esso fu senza dubbio brillante poiché le truppe guadagnarono in un solo scatto più di un chilometro, cosa notevole in questa guerra ove l'avanzare di qualche metro rappresenta già un successo. Si nota altresì che questo punto conquistato dagli inglesi ha una grande importanza strategica. I tedeschi si erano trincerati profondamente e sembrava impossibile sfoggiarli. L'attacco fu preparato dagli artiglieri e in seguito la fanteria si lanciò nelle trincee nemiche alla baionetta conquistandole di viva forza.

La Reuter, a proposito di questo attacco, dice che gli inglesi ebbero poche perdite mentre i tedeschi ebbero molti morti. E' stata fatta prigioniera una pattuglia tedesca di sei uomini e un caporale che si arrese senza resistenza. Il caporale disse anzi che stava studiando coi suoi uomini l'opportunità di arrendersi essendo sfiniti e ridotti in tali condizioni da non potere mantenere la posizione.

MARCELLO PRATI.

Le guerre della Turchia

Nuova sconfitta ottomana nel Caucaso

Reggimento annientato - 5000 prigionieri

PIETROGRADO 16, sera - Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Nella regione di Karaorgan il combattimento continua; il vantaggio resta alle nostre truppe. Con un attacco alla baionetta annientammo il 52.º reggimento turco i cui superstiti, tra cui il comandante e molti ufficiali, sono stati fatti prigionieri. Nell'inseguimento delle truppe turche disfatte ci impadronimmo di oltre cinquemila prigionieri, di quattordici cannoni, di un'enorme quantità di approvvigionamenti e di circa dieci mila capi di bestiame.

Si annuncia che le truppe russe che inseguirono i resti del 10.º corpo di armata turca, sconfissero nel tempo stesso anche l'11.º corpo la cui disfatta completa è così evidente che la manovra turca a Karaorgan andò fallita irrimediabilmente.

Telegrafano da Sebastopoli che la flotta russa nel Mar Nero mandò a picco in questi ultimi giorni ottanta velieri turchi che trasportavano rinforzi per l'esercito di Anatolia. (Stefani)

I giornali berlinesi esaltano l'importanza della vittoria

BERLINO 16, sera - Sulla vittoria tedesca di Soissons il collaboratore militare del Berliner Tageblatt scrive:

«Il comando superiore del nostro esercito pone la importanza al combattimento a nord di Soissons al di sotto del valore decisivo di quello di Gravelotte e di Saint Privat, con ragione e con bella modestia. Il successo presso Soissons è tuttavia notevole ed ha raggiunto precisamente ciò che al momento attuale della guerra ci deve sembrare la cosa più importante, cioè un indebolimento sensibile della forza offensiva francese. Essa avrà una azione paralizzante sugli altri punti e forse agevolerà i nostri progressi nella regione, provocherà l'accerchiamento di Verdun e rafforzerà la compagnia del resto del nostro fronte dalla Mosa fino ai Vosgi.

La Taegliche Runschau scrive: Più importante che la cifra dei prigionieri e dei morti francesi, è il fatto che qui per la prima volta dopo settimane si è compiuta brillantemente un progresso visibilissimo nel teatro occidentale.

La Post rileva che i francesi non mancheranno certamente di fare sforzi disperati per impedire ai tedeschi di forzare il loro fronte. Le sconfitte del 12 e del 14 gennaio hanno però assolutamente indebolito la probabilità di loro successi.

Il Lokal Anzeiger dichiara che le posizioni dei francesi si curveranno fortemente in questa località colpita. L'infuenza della vittoria si farà sentire da Reims fino alle Argonne. Le posizioni dei francesi non sono ancora sfondate, ma è dubbio se i francesi potranno ancora sopportare gli attacchi tedeschi.

Il Vorwaerts dice che la importanza strategica esatta della vittoria non si può ancora valutare; ma gli attacchi pieni di successo per i tedeschi e le perdite così gravi per i francesi dimostrano la energia della direzione dell'esercito tedesco e la sua capacità di sfruttare la superiorità delle truppe germaniche. FELICE ROSINA

Prossima sostituzione del Ministro delle finanze tedesco

BERLINO 16, sera - (Ufficiale) - La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: «Apprendiamo da fonte bene informata che prossimamente avrà luogo un cambiamento al Ministero delle Finanze. Il Segretario di Stato Kuehn soffre già da molto tempo di gotta la quale fa progressi sempre maggiori e lo disturba anche nel compimento del suo dovere ispirandogli il desiderio del riposo. Dopo la dichiarazione della guerra egli naturalmente fece passare in seconda linea tutte le ragioni personali e continuò a restare al suo posto. Tuttavia da allora egli si convinse che se volesse non soltanto preparare la riorganizzazione prossimamente necessaria delle finanze dell'impero, ma anche realizzarla completamente, dovrebbe rimanere anche parecchi anni in servizio; cosa che le sue condizioni di salute lasciano intravedere essere impossibile. Atteso che dovesse essere ad ogni modo evitato che il cambiamento al Ministero delle Finanze avesse luogo durante questo periodo di lavoro, il sottosegretario di stato per le Finanze colse l'occasione della presenza del cancelliere a Berlino nel dicembre scorso per comunicargli la sua decisione. Il cancelliere non poté fare obiezioni alla importanza delle ragioni addotte e quantunque il suo dispiacere per le dimissioni di un eccellente collaboratore fosse grande, egli dovette promettere di raccomandare la sua domanda per essere autorizzato a ritirarsi.

E' proposto come successore il dottor Helfferich direttore della Deutsche Bank. La sua nomina avrà luogo probabilmente molto presto affinché egli possa presentare al Consiglio Federale del Reichstag il bilancio dell'impero del 1915 il quale avrà, come è noto, un carattere essenzialmente formale. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Successi dell'artiglieria austriaca sul Danajec

VIENNA 16, sera (ufficiale) - In Polonia, in Galizia e nei Carpazi la situazione è invariata.

La nostra artiglieria ha ottenuto sul Danajec in un combattimento con l'artiglieria pesante nemica nuovi e brillanti successi. (Stefani)

I russi si rafforzano sui Carpazi La strenua difesa di Presemysl

BERLINO 16, matt.

L'invio speciale del Berliner Tageblatt nei Carpazi informa essere certo che i russi concentrano grandi masse dietro i Carpazi. La popolazione è assolutamente calma e attende fiduciosa l'ulteriore svolgimento delle operazioni. Nella Galizia i russi hanno molto filo da torcere. Sembra che l'epidemia colerica sia nuovamente scoppiata tra le fila loro in conseguenza della stagione straordinariamente mite e piovosa. A paragone dei russi fatti prigionieri, i soldati tedeschi e austriaci sono equipaggiati magnificamente. La supposizione che i russi si sarebbero dimostrati superiori nelle operazioni invernali si rivela infondata. La voce che i russi hanno poca voglia di combattere è confermata da tutti prigionieri. Dovunque è possibile senza essere fatti segno ad osservazioni da camerati, i russi si arrendono dichiarando: «Hanno promesso di rimandarci a casa per il capodanno. Abbiamo giurato fedeltà soltanto per il 1914; per l'anno nuovo nulla promettiamo.» Ma raramente si vedono ufficiali russi nelle linee di spiegamento, giacché essi restano indietro per impedire ai soldati di ritirarsi, impugnando la rivoltella. La voce che molti ufficiali giapponesi dirigono il fuoco delle artiglierie russe riceve parecchie conferme. I cosacchi uccidono e scempiano crudelmente i feriti tedeschi e austriaci, mentre i soldati regolari si comportano civilmente. Il tempo è cambiato alquanto, le strade sono meno impraticabili.

Mandano da Budapest alla Deutsche Tage Zeitung che l'Aest riceve da Ungna avere i russi spontaneamente evacuato Soslak, ritirandosi verso Cont.

Ieri nella valle dell'Ung ecceggio continuamente il tuono del cannone.

Pure la Deutsche Tag Zeitung riceve da Cracovia che da uno sguardo d'insieme pubblicato nel Kurier Warschawaska si ricava che la devastazione prodotta dai combattimenti nella regione del San inferiore è gravissima. In Rozmadow 350 case sono demolite e 150 incendiate e le rimanenti sono assai danneggiate. Solo mille abitanti non sono fuggiti. Il castello del principe Lutomirski è stato danneggiato dai russi. Lo spettacolo di desolazione è anche peggiore in Lisko.

L'invio del Berliner Zeitung al quartier generale austro-ungarico telegrafa che la pausa delle operazioni perdura. L'inoperosità dei russi è spiegabile, oltre che con le sfavorevoli condizioni meteorologiche, con la probabile attesa di nuovi rinforzi dall'interno. Difettando però ogni provvista di rifornimento, specie di armi, tali rinforzi non rappresentano che un aiuto assai limitato. Già si notò che le truppe di riserva potevano venire impiegate solo gradualmente secondo la quantità delle armi disponibili. Il totale delle perdite dei russi dinanzi a Presemysl tocca ormai i 100.000 uomini. Le sortite del presidio furono coronate fino all'ultimo giorno dal migliore successo. Una posizione avanzata dei russi fu presa dopo un accanito combattimento senza gravi perdite per gli austriaci. Le operazioni sul Danajec che condussero alla riduzione dell'esercito assediante migliorano sensibilmente la situazione della fortezza.

Mandano da Costantinopoli al Berliner Zeitung che si festeggia colà nella presa di Tabris oltre il successo militare, la liberazione di tre milioni di connazionali della provincia di Azerbeigian. Con la presa di Tabris e di Salmas i russi sono scacciati interamente dalla provincia. Si ritiene ora sicuro che altre truppe tra cui i Karabali si uniranno all'esercito turco e saranno tribù che potranno contribuire notevolmente al buon esito delle future operazioni.

FELICE ROSINA

La Spagna e il conflitto europeo

MADRID 16, sera - Oggi al Senato l'ex ministro Navarro Reverter ha esaminato le critiche condizioni in cui si trova la Spagna di fronte al conflitto europeo. Governo e parlamento - dice Reverter - hanno il dovere di studiare seriamente l'orientazione più pratica per garantire alla nazione spagnola la propria situazione. Pregha il presidente del Consiglio Dato di fissare un giorno per spiegarsi a questo proposito in una interpellanza.

Il presidente del Consiglio risponde che il Governo esamina con attenzione le proposte di tutti coloro che mirano all'interesse nazionale e al bene della patria. (Stefani)

Il Bollettino militare

(Per telefono al Resto del Carlino)

Nell'Arma di Fanteria

ROMA 16, sera. I sottotenenti tenenti nell'arma di fanteria sono promossi al grado di capitani nell'arma stessa con anzianità dal 31 dicembre 1914 e con decorrenza per gli assegni dal primo gennaio 1915.
Angelozi del 75° fanteria deposito - Lave...

ferato - Galeani di Saint Ambroise id. id. di Aosta ufficiale di ordinanza di S. E. il tenente generale avv. Tullio Masi comandante il 4° corpo d'armata id. id. lancieri Montebello cessando dalla carica contro indicata - Bert...

Nell'Arma di Cavalleria

I seguenti tenenti nell'arma di cavalleria sono promossi al grado di capitani con anzianità al 31 dicembre 1914 e con decorrenza per gli assegni d'altrimenti gennaio 1915 e con la destinazione per ciascuno indicata.
Fea di Bruno regg. lancieri Mantova destinato regg. lancieri Montebello - Ingami id...

Nel socialismo milanese gli interventzionisti preparano l'assalto al partito

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 16, ore 20. - La contesa socialista pro e contro la neutralità si fa ogni giorno più vivace. La cacciata di Mussolini nella mente dei dirigenti del partito dove servire ad arginare, anzi a soffocare addirittura il movimento. Ma le cose sono andate diversamente. Il movimento interventzionista ha guadagnato molte simpatie tra le file ufficiali e coloro che non hanno il coraggio di dichiararsi addirittura per l'intervento hanno messo tal limitazione al concetto neutralista, che ormai difficilmente si riesce a distinguere dal movimento di disubbidienza al partito.

Ufficiali in posizione ausiliaria
Gigliotti, colonnello Ancona nominato comandante al distretto di Macerata - Brusaglia, id. Forlì id. Forlì.
Musi, sottotenente di fanteria a Bologna chiamato in servizio.

Ufficiali della territorialità
Mistrangelo, furiere a Bologna nominato sottotenente di fanteria - Biasini, id. Bologna id.
Negli ufficiali di riserva
Galeazzi, tenente di artiglieria a riposo iscritto nella riserva.

Bollettino giudiziario
ROMA 16, sera. - Magistrature: Foggia, sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Parma, in aspettativa per tre mesi, è confermato nell'aspettativa.
Martino, giudice funzionante da pretore a Montefiore, tramutato alla pretura di Dogliani.

Bollettino dell'Interno
ROMA 16, sera. - Chetta, commissario ad Ancona promosso alla seconda classe - Fiore, delegato ad Ancona è promosso alla quarta classe.
Ferra avvocato generale Corte Appello Palermo confermato nell'aspettativa.

Il piroscalo "Bologna", arenato sulle coste americane L'equipaggio è salvo
ROMA 16, sera. - Il piroscalo "Bologna" salpò il 4 corrente da Colon per porto Limon, Curacao, Porto Capello, La Guaira, Trinidad, Barbados, Barcellona, Marsiglia, Genova, comandato dal capitano Angelo Poggi. Il piroscalo aveva a bordo 104 persone di equipaggio, compresi 10 ufficiali, oltre a un centinaio di passeggeri e 400 tonnellate di merci.

Il disegno di una nuova bussola rubata da un meccanico milanese
MILANO 17, ore 21,30. - L'operaio meccanico Ernesto Ventura di anni 23, nativo di Torino, veniva sorpreso da alcuni suoi compagni di lavoro mentre trafugava dei disegni nello stabilimento "La Filotecnica", di proprietà del senatore Angelo Salimodini.

Naturali aggre. itro, derubato e malmenato nel Modenese
MODENA 16, ore 20. - Un comunicato ufficio del ministero della guerra dice: In questi giorni i Ministri della guerra e della marina hanno deliberato il concorso per il prelievamento dei fondi stanziati nei rispettivi bilanci per dare un maggiore sviluppo alla aviazione militare.

Un brutto incidente a Mantova tra un ufficiale e un assessore
MANTOVA 16, ore 23. - Oggi alle 13,30 fuori porta Geresà si è svolto un violento incidente con vie di fatto tra un ufficiale d'artiglieria del nostro presidio e il prof. Marolli, assessore all'Istruzione pubblica.

I panettieri di Padova per lo sciopero
PADOVA, 16, sera. - I panettieri iscritti alla lega della Camera del Lavoro in una loro adunanza hanno deliberato di proclamare lo sciopero generale ad opera del governo dovesse modificare la legislazione esistente sul lavoro notturno e il riposo settimanale.

Corriere sportivo

Sci o ski?

Habent sua fata anche le parole. Quando si venne d'oltremare il sottile patino di legno ce ne era venuta anche un'incerta grafia ed un'incerta pronuncia: ski o skij o socky o peggio. Ignota la cosa come il nome del suono. Il cronista di sport che forse non conosceva nemmeno di vista il nuovo arnese di velocità nascondeva la sua ignoranza dietro una ricchezza lessicale di k e di v, e foggiva del fantastico schi e schiere. Poi venne alcuno che scriveva ski e pronunciava sci, i partigiani dell'una e dell'altra pronuncia sostengono ora il proprio gusto con argomenti tanto soggettivi quanto vani: e chi ci si voglia raccapezzare non vi riesce.

Il dubbio non deve sussistere. La cosa è norvegese; saghe meravigliose cantano in quella lingua le origini del patino di legno; vinsero gli antichi norvegesi battaglie grazie all'uso sapiente di esso; Olaus Magnus, storico di quella nazione, ne scrisse intorno al XIV secolo, ammaestrando come si poteva con un patino in rapidità il volo del più veloce uccello. E se gli edipodi turisti tedeschi si sono impadroniti dell'esercizio e vi si sono dedicati con la stessa cocciutaggine mite con cui fanno del crocicchio italiano, l'imperialismo scandinavo far troppo torto al dio scandinavo che primo foggio ai suoi piedi le ali di legno, sarebbe far grave torto agli agili abitanti di Cristianità e di Telemark che si contendono ogni anno il primato nel noble gigaceo non indagare con essi scrivano e pronuncino la parola. Ora la grafia norvegese della parola è ski (plurale skier), e la pronuncia è schi.

Ma la più molle pronuncia sci, venuta a noi forse dalla lingua svedese (che è affine di suoni, ma più dolce della danese) e nella quale il gruppo sk è pronunciato sch, è adottata nel linguaggio regolamentare dell'esercito italiano, deve avere le nostre preferenze. La parola sci è fluida e limpida e suscita senz'altro alla mente con i suoi derivati sciare, sciata, e sciatore l'idea di svolgimento rapido e libero per declivi lisci, che è nella natura del nostro sport; è una magnifica parola che dobbiamo far nostra pronunciando e scrivendo sci. Del verbo sciare balza fuori l'idea della scia che il patino traccia con ininterrotto fruscio nella neve: ma l'aspra sillaba nordica schi non è nell'indole del nostro idioma e non evoca nulla di simile alle orecchie ed alla mente.

Scriviamo dunque e pronunciamo sci: italianizziamo meglio quella parola che per molti è così italiana nel suono; mentre le nostre società alpine, e benemerite associazioni sportive (e mi piace ricordare la S. I. A. B. di Bologna, simpatica organizzatrice di riunioni sciistiche sul nostro Appennino) si adoperano per fondere fra i nostri montanari l'uso e l'amore per il patino da neve.

Foot-Ball
MODENA 16, ore 20. - Domani atteso dagli amatori del foot ball un nuovo e interessantissimo match fra la squadra dell'Unione Sportiva milanese e quella del F. B. C.

Boxe
I campionati a San Remo
SAN REMO 16, ore 24. - Questa sera nel giardino d'inverno nel Casino Municipale ebbero principio i matches di boxe fra i campioni d'Italia dilettanti, organizzati dall'Unione Sportiva Sauremense e dalla Gazzetta dello Sport.

Tiro al piccione
MODENA 16, ore 20. - Ecco l'esito del tiro al piccione svoltosi ieri nello Stand Case Nuovo, al quale parteciparono 30 tiratori: L. 0, 2, 0 e 3, 0 divisi fra: Figna, Manfrotti e Forti, 4, 0; Janssen Carlo; 5, 0; Guastalla Guido; 6, 0; Berselli, Natascia.

Cinegetica
Il signor Ragazzi di Massa Finalese, noto come uno dei migliori fuocisti da stand, ha deciso di gabbano che portava alla gamba sinistra un anello con la seguente iscrizione: Prag - Austria 40766 Lotos.

Echi del fallimento Weiss
Uno degli arrestati è rimesso in libertà
MILANO 16, ore 22. - Il 12 dello scorso dicembre veniva arrestato l'industriale Carlo Weiss, fallito, in seguito alle risultanze del fallimento della banca Weiss.

La temperatura
Dall'Ufficio centrale meteorologico
Torino... + 5,0 - 2,0
Alessandria... + 4,0 - 1,0
Genova... + 12,0 - 7,0
Milano... + 5,0 - 0,0
Verona... + 9,0 - 4,0
Venezia... + 7,0 - 2,0
Livorno... + 11,0 - 6,0
Ancona... + 8,0 - 4,0
Perugia... + 5,0 - 1,0
Napoli... + 10,0 - 5,0
Foggia... + 9,0 - 4,0
Palermo... + 13,0 - 8,0
Catania... + 17,0 - 12,0

Regio Osservatorio di Bologna
Stato del cielo: Cielo velato da nubi trasparenti; nebbia nel mattino.
Barometro (ridotto a 0) e al livello del mare: Da mm. 763,9 disceso a 753,8.
Temperatura in centro: massima 6,8; minima 2,9; media 3,8. Anno precedente: massima 6,6; minima -3,2.
Umidità relativa media in centesimi: 78.
Vento: Calmo.

Regio Lotto
16 Gennaio
Firenze... 3 2 14 31 62
Bari... 59 40 78 43 21
Milano... 43 47 51 22 66
Napoli... 27 5 63 8 43
Palermo... 87 9 79 7 88
Roma... 83 85 74 53 58
Torino... 61 23 16 59 54
Venezia... 74 55 23 43 10

Le cugine GIULIA SASSOLI ved. ZUCCHINI e CAROLINA SASSOLI in GUIDI coll'animo profondamente commosso partecipano che la loro amatissima cugina

AURELIA MORISI ved. GIOVANARDI
è mancata ai vivi il giorno 15 corrente alle ore 14,30.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo questa sera domenica 17 alle ore 19,30, partendo dalla abitazione, Saragozza 87, ed i funerali avranno luogo lunedì 18 alla Chiesa Parrocchiale di San Paolo di Ravone alle ore 10,30.

Si omettono le partecipazioni.

Bologna 17 gennaio 1915.

Ieri dopo breve, penosissima malattia spegnevasi

GIULIO GARDI di soli 22 anni

Il padre GIUSEPPE, la madre ADELE FORNASARI, i fratelli dottor GUIDO e GIOVANNI, gli zii e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo questa sera alle 20,30, partendo dalla Clinica di Sant'Orsola per la Certosa.

Non si mandano partecipazioni personali.

Qualunque malaffia
derivante da una lenta intossicazione del organismo prodotta con disordini alimentari, cattive digestioni, sovraccarico del fegato, ecc. ecc. si può prontamente guarire con la meravigliosa pozione Arnaldi colla quale soltanto migliaia e migliaia di ammalati hanno recuperato un'ottima salute.



Qualunque malaffia
derivante da una lenta intossicazione del organismo prodotta con disordini alimentari, cattive digestioni, sovraccarico del fegato, ecc. ecc. si può prontamente guarire con la meravigliosa pozione Arnaldi colla quale soltanto migliaia e migliaia di ammalati hanno recuperato un'ottima salute.

Per schiarimenti e consigli gratuiti, scrivere alla Colonia della Salute CARLO ARNALDI in USIGIO (Genova).

Sposa sterile
Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risolutiva istantanea del potere virile, fecondatore, prendendo le Pille Arnaldi, fusto, striscia, coca, ferro, Maltina. Le due scatole L. 13,00 franco postale. Spedizione in busta chiusa. Richiesta. Si vendono al solo preparatore Melai Enrico, farmacia Bologna, Lame 18.

Cassa Nazionale dei Ferrovieri
Sede in Bologna
Vedi S. situazione del mese di Dicembre in se tima pagina

CORREDI PER NEONATO
FORNITURE DA BATESIMO

BRREDI PER CULLA

F. LUZZATO
BOLOGNA
PIZZA MERCANTIA

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simona n. 4 - Telef. 671
Specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simona n. 4 - Telef. 671
Specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simona n. 4 - Telef. 671
Specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simona n. 4 - Telef. 671
Specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simona n. 4 - Telef. 671
Specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simona n. 4 - Telef. 671
Specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simona n. 4 - Telef. 671
Specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simona n. 4 - Telef. 671
Specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola

ULTIME NOTIZIE

La guerra

(Per telefono e telegrafo al « Resto del Carlino »)

Il bollettino francese delle 23

Piccoli progressi francesi

PARIGI 16, notte — Il comunicato ufficiale delle 23 dice: « Niente d'importante è stato segnalato eccetto che nella notte le truppe si impadronirono di una nuova trincea nei dintorni di Perthes e di un bosco a due o trecento metri davanti le nostre linee a nord di Beausejour. »

Il tremendo bombardamento di Reims

Nuovi rinforzi giunti ai tedeschi

PARIGI 16, ore 21.30 — Si hanno dettagli sulla situazione degli ultimi giorni a Reims. La settimana scorsa dal 14 all'11 è stata terribile. I tedeschi hanno cominciato dei bombardamenti notturni che eseguivano con cannoni pesanti trasportati da automobili. Appena giungeva la notte essi avanzavano il più possibile e lanciavano degli obici nei quartieri della città ai quali finora per la distanza non avevano potuto giungere. Il canale, il *faubourg de Paris* e altri quartieri finora risparmiati ricevono adesso ogni giorno la loro porzione di granate.

Le posizioni tedesche, secondo notizie recenti, sono ora quasi le stesse di quelle che erano dopo la battaglia del Reno, vale a dire un arco di cerchio che si stende da Courcy fino a Prunay, passando per Nogent l'Abbesse.

Mercoledì scorso due navi da guerra hanno sostenuto durante 20 minuti bel colpo fuoco avanzato delle truppe belghe sulle dune di sabbia a nord di Nieuport. Dalle dune i tedeschi bombardano a circa 12 chilometri Tourne. Quattordici obici sono stati lanciati sopra la città.

Truppe fresche provenienti dalla Germania sono giunte domenica scorsa ad Harrelt.

Le precauzioni di Parigi contro le incursioni di aeronavi

PARIGI 16, sera — Per completare le misure di riduzione della illuminazione pubblica praticata a Parigi già da alcune settimane per precauzione contro le incursioni di aeronavi nemiche che dovettero sfuggire al fuoco delle artiglierie francesi, sono state date nuove disposizioni per diminuire l'intensità della illuminazione privata. Si prescrive ufficialmente l'estinzione degli apparecchi esterni nelle vetrine dei negozi, la chiusura delle finestre delle abitazioni oppure di collocare fitte imposte atte a nascondere la luce. Si prescrivono precauzioni anche per i sobborghi di Parigi dove specialmente le officine che lavorano di notte proiettano una luce visibile a grande distanza.

Le complicazioni della guerra

L'Inghilterra e gli stati balcanici

Trattative con gli Stati Uniti per «Dacia».

LONDRA 16, ore 23.30 — In occasione del capo d'anno serbo (calendario ortodosso) vi è stato uno scambio di dispiaceri fra Pasic, Asquith e Grey. Asquith ha telegrafato dichiarando di confidare che la Serbia avrà un premio trionfale e duraturo per la sua eroica lotta.

Il ministro greco a Londra Gennadis ha dichiarato oggi in un comizio: « Noi ellenici non siamo soltanto legati da un sentimento di simpatia per l'Inghilterra, ma siamo fermamente convinti che essa come le altre potenze della Triplice Intesa difenda una causa giusta e buona per tutto il mondo. »

Nei circoli commerciali e politici di Londra si segue con attenzione lo svolgimento dell'incidente del «paquebot» tedesco «Dacia» che al principio della guerra quando si rifugiò in un porto americano fu acquistato da un armatore americano certo Breitling; per metterlo in navigazione sotto la bandiera americana. Secondo gli inglesi l'affare non sarebbe corretto e solleverebbe importanti questioni di diritto internazionale. Si dice che le autorità inglesi faranno fermare il Dacia in alto mare non riconoscendo la validità del trasferimento delle navi tedesche ai neutri durante la guerra. Per altro sembra che le autorità di Washington considerino con qualche favore il tentativo del nuovo proprietario del «Dacia» perché se l'esperimento andasse bene parecchie altre navi tedesche immobilizzate nei porti americani verrebbero acquistate da mercanti d'America per aumentare il traffico degli Stati Uniti. Ora sembra che le autorità di Washington trattino col governo inglese per assicurare la navigazione al primo viaggio del «Dacia» sotto la nuova bandiera. La questione è a questo punto e potrebbe prendere uno sviluppo molto più importante.

Nessuna manifestazione a Vienna ostile all'Italia

ROMA 16, sera — La notizia secondo la quale nei giorni scorsi ha avuto luogo una manifestazione ostile all'Italia sotto il palazzo della regina ambasciata a Vienna non ha alcun fondamento. Così si dice delle voci secondo le quali avrebbe avuto luogo pure a Vienna il 23 dicembre una dimostrazione imponente nella *Hausstrasse*. A Vienna non esiste alcuna via di tal nome.

I magazzini austriaci sono vuoti

Hohenlohe spedisce sul terreno o

UDINE 16, ore 21 — Notizie da Trieste recano che oggi in obbedienza al decreto emanato dal Governo si sono presentati ai rispettivi distretti per essere subito incorporati i riformati delle classi 87, 88, 89 e 90 resi abili con le ultime visite. Sempre secondo il decreto emanato, che è stato pubblicato e affisso in tutti i comuni, le nuove reclute si dovevano presentare munite di vestiario pesante, di scarpe e di viveri per tre mesi. Da tutto questo si arguisce che i magazzini militari austriaci sono completamente vuoti. Le notizie del nuovo disastro che ha colpito l'Italia hanno prodotto specialmente a Trieste profonda impressione. Appena diffusa in città la voce degli spaventosi effetti del disastro il compianto generale è stato vivissimo. E anche fra i più poveri, fra le famiglie stesse che hanno i loro cari al campo si è manifestata l'intenzione di contribuire all'opera di soccorso. Per coordinare nel miglior modo tutte queste volontà si è pensato di costituire un comitato. Il male è che le autorità austriache di Trieste hanno fatto capire che in questo tempo di guerra non deve uscire neanche un soldo dai confini austriaci.

Il luogotenente di Trieste principe Hohenlohe intende, a quanto si dice, disciplinare il magnifico slancio di fraternità italiana dei triestini e istriani in modo da farlo apparire non già un'offerta fraterna bensì un'umiliante elemosina straniera. Perciò il luogotenente si adopera affinché, costituendosi il comitato, alla testa di esso si trovino grossi papaveri delle autorità austriache.

La guerra dei sottomarini tedeschi contro i mercantili inglesi

COLONIA 16, sera — La *Koelnische Zeitung* raccomanda di trarre dai metodi di guerra dell'Inghilterra per affamare la Germania, conseguenze senza pietà. Il popolo inglese intero deve essere considerato come un nemico. La guerra dei sottomarini contro la marina mercantile inglese, rappresentata come possibile dall'ammiraglio Von Tirpitz, deve essere cominciata e condotta fino alla fine. Anche la flotta delle aeronavi dovrebbe essere utilizzata a questo scopo. Se la marina mercantile inglese fosse minacciata d'essere affondata dovunque essa si trovi, nel raggio d'azione dei nostri sottomarini, i neutri non avrebbero più danni. Anche al di là del canale della Manica dobbiamo cercare di colpire i nervi vitali dell'Inghilterra, ossia la marina mercantile.

Le difficoltà per l'approvvigionamento della Svizzera

BASILEA 16, mattina — I giornali svizzeri ricordano le promesse fatte dai Governi di Londra e di Washington per assicurare alla Svizzera l'approvvigionamento e rilevano come esse non furono mantenute. Infatti la Svizzera risente grandemente la mancanza di petrolio, grano e altri generi. Si deve aggiungere che nel porto di Genova giace molta merce destinata alla Svizzera che non può giungere a destinazione a causa della mancanza di vagoni ferroviari. Recentemente il consigliere nazionale Frey fece un viaggio a Genova e a Roma per appianare le difficoltà ma con esito negativo. Il *Bund* commentando la situazione dice che l'anarchia che regna nel porto di Genova sarà fatale alla Svizzera.

G. DE BENEDETTI

I tedeschi in Italia

Una smentita ufficiale

BERLINO 16 (ufficiale) — La Tribuna di Ginevra ha scritto che i consolati tedeschi avevano dato istruzioni ai tedeschi dimoranti in Italia di prepararsi per potere lasciare il regno al primo avviso. Questa notizia è del tutto insussistente.

Nel Messico

La situazione a Tampico

LONDRA 16, sera — Telegrafano da Washington che l'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto un colloquio con il segretario di Stato Bryan sulla situazione a Tampico; egli ha telegrafato al generale Carranza indicandogli le conseguenze ingiuste che risulterebbero da un intervento qualsiasi nella produzione del petrolio in quei distretti.

Bryan ha annunciato che gli Stati Uniti avevano avvertito il generale Carranza delle conseguenze che avrebbe avuto la confisca da lui minacciata ai proprietari stranieri dei pozzi di petrolio a Tampico.

Smentita ufficiale

ROMA 16, sera — La notizia diffusa da alcuni giornali circa un incidente che sarebbe occorso alla regina nave *Coatit* è destituita di fondamento.

Lo scopo del viaggio in Libia dell'on. Mosca

D.s.s. di tra i governatori?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, ore 22 — A proposito del viaggio del sottosegretario di Stato alle Colonie on. Mosca in Libia, il «Giornale dei Lavori Pubblici» afferma risultargli da ottima fonte che il viaggio dell'on. Mosca sarebbe stato reso necessario dalle divergenze sorte in questo ultimo tempo fra il governo centrale delle colonie e i governatori militari, specialmente per quanto riguarda la Cirenaica.

Al ministero delle colonie si vorrebbe, secondo sempre le informazioni del citato giornale, mantenere una supremazia di comando e di direttiva militare, mentre tutte le responsabilità sarebbero poi riversate sui governatori.

Si afferma infatti che queste divergenze siano arrivate ad un punto che uno dei governatori militari vorrebbe essere esonerato dal comando. Naturalmente al ministero delle colonie si smentisce recisamente l'esistenza di tale dissidio.

L'on. Mosca a Tripoli

TRIPOLI 15, sera — Il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Mosca ha visitato nel pomeriggio di ieri l'ospedale civile e poi l'ospedale militare. Fu ricevuto dal colonnello medico Bernucci. Stmane l'on. Mosca ha ricevuto la rappresentanza della colonia con la quale si è intrattenuto lungamente. Poi insieme con il Governatore on. Raveri ha visitato la scuola di arti e mestieri dove è stato ricevuto dal colonnello Pellerano, e l'accampamento benedetto dal capitano Casapinta.

Nel pomeriggio alle ore 17 ha avuto luogo un ricevimento al municipio. Vi sono intervenute le autorità e le notabilità italiane ed indigene.

L'on. Mosca dopo aver ringraziato per la accoglienza ricevuta ha rivolto un pensiero ai coloni del terremoto. La rappresentanza municipale e l'avv. Fani per la colonia italiana si sono associati alle parole di condoglianza. Per iniziativa del municipio si costituirà un comitato pro danneggiati.

Per la Valle del Salto Scenedi devastazione e di dolore

(Dal nostro inviato speciale)

BORGO COLLE FEGATO 16, ore 16. — Con una automobile requisita dal comitato di soccorso di Rieti risalgo alle sponde di mattina la valle del Salto. La via tortuosa s'inerpica per 80 chilometri con svolte pericolose attraverso la regione. Una pioggia minuta ci accompagna fino a S. Lucia, a 42 chilometri da Rieti. La valle sottostante presenta ancora le tracce della recente inondazione che ha distrutto le seminagioni, unica ricchezza del paese. Lungo la strada numerosa frane obbligano la pesante macchina a rallentare e a procedere con cautela.

Poco prima di Borgo S. Angelo uno scarto ci lancia fuori dalla strada e rimaniamo con le ruote affondate fino al mozzo. L'incidente ci preoccupa poiché ritarda il soccorso. I badili e le pale sono presto all'opera. I trenta soldati che portiamo col camion si affaticano a liberarlo. Riprendiamo la corsa e attraversiamo la prima borgata.

Poco lungi un gruppo di donne ci sbarrano la strada: chiedono pane e soccorso per i feriti. Lasciamo due sacchi di pane e le rassicuriamo che ci segue un altro camion con sanitari e medicinali. Scorgiamo poi uomini intenti alla costruzione di baracche. Giungiamo a Fiumata ove i vigili di Rieti e alcuni soldati sono già all'opera, fino da ieri per l'estrazione dei cadaveri e l'abbattimento dei muri pericolanti.

Procediamo accelerando la corsa ma una frana ci costringe a scendere e a percorrere la strada a piedi. La macchina ci segue a passo d'uomo. Attraversiamo S. Agapito, S. Lucia, S. Elpidio e alle 14 arriviamo a Borgo Colle Fegato. Siamo a 27 chilometri da Avezzano e a 70 da Rieti. Le case non hanno subito lesioni. E' forse l'unico paese con le case ancora in piedi.

Poco lungi però sotto le montagne della Duchessa c'è la frazione di Corbara; nella zona che è stata finora completamente dimenticata, e nella quale siamo i primi a giungere, a tre giorni di distanza dall'immane catastrofe.

Non una casa è in piedi. 1500 abitanti sono accampati all'aperto. La popolazione alla meglio ha finora estratto 81 cadaveri. Manca il pane. Ci viene incontro il pretore Peroni che non ha notizie della famiglia, e il dott. Montesano che da solo ha curato già 400 feriti. La mancanza di ogni soccorso ha impedito che i sepolti dalle macerie potessero essere salvati.

Fino a ieri sera se ne sentivano i gemiti. Alcune scosse di terremoto si ripetono a breve distanza: crolla sempre qualche muro e sarebbe pazzia avventurarsi fra le macerie. Pur non di meno un intrepido carabinieri certo Bidoni, reatino, con il capitano del secondo squadrone

Per la visita di un Cavaliere di Malta a Benedetto XV

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 16, ore 21 (X) — Il «Giornale d'Italia» ammannisce ai suoi lettori, con i contenuti più appetitosi una notizia che vorrebbe essere sensazionale, e che si riduce in verità, a una informazione priva di qualsiasi interesse. Secondo il giornale romano, un gentiluomo della Corte della Regina Madre, con le insegne di cavaliere della Croce di Malta, si sarebbe recato in Vaticano «per incarico» della Regina stessa, intrattenendosi a colloquio col Papa per oltre un'ora.

Ecco invece di che cosa si tratta: L'ordine dei Cavalieri di Malta, con a capo il Gran Maestro, fu ricevuto in udienza collettiva speciale, come avviene in tutte le grandi ricorrenze, dal Papa, in occasione del capo d'anno.

Una ventina di cavalieri dell'ordine accompagnavano il Gran Maestro, e fra questi era il conte Gerolamo Oldofredi Taddei, il quale è anche gentiluomo d'onore della Regina Margherita. Il conte indossava, come gli altri suoi colleghi, l'uniforme di gala dell'ordine, uniforme che egli usa spesso anche nella corte italiana, essendo essa accettata al Quirinale, giacché il Re è grande commendatario dell'ordine. In tale udienza di nessuna speciale distinzione fu oggetto il conte Oldofredi, per il fatto che egli occupa una carica distinta alla Corte della Regina Madre.

Del resto l'idea di una missione ufficiale, che vorrebbe parere persino segreta, è tanto più peregrina in quanto che la missione stessa sarebbe stata espletata da un altro cavaliere di Malta, il conte Oldofredi, per il fatto che egli occupa una carica distinta alla Corte della Regina Madre.

Si temono nuove scosse, e in ogni luogo le popolazioni fuggono innanzi alla imminenza del flagello.

Fino dalle prime notizie di questa sventura pubblica una profonda emozione ha stretto tutti i cuori dei francesi. In altra circostanza la Francia avrebbe preso largamente e cordialmente la parte di danni inflitti al nobile popolo italiano. Il ravvicinamento intellettuale e morale che sotto la minaccia di un pericolo comune ha stretto l'amicizia delle nazioni latine dà alla espressione della nostra simpatia sincera qualche cosa di più acuto e di più fraterno. Un esempio sublime ha consacrato con un sacrificio doppiamente eroico questa unione ormai indissolubile. Il sangue di Garibaldi è scorso due volte in terra francese per il diritto e per la libertà. All'Italia in lutto, a tutti gli italiani afflitti da questa grande prova per una patria teneramente amata, agli amici che mantengono le tradizioni del loro grande Vittorio Emanuele, la Francia è colta in se stessa da mali valorosamente sopportati, la Francia che ha nobilmente accettato di soffrire per la civiltà universale e che riceverà la vittoriosa ricompensa del sacrificio, indirizza oggi dal fondo del cuore l'espressione del suo attaccamento fedele e in tutta la misura del possibile il conforto delle sue fraterne condoglianze. Il lutto d'Italia è un lutto della Francia.

Un ufficiale postale ci corre incontro e ci consegna alcuni sacchetti di posta che da quattro giorni non viene ritirata. La via difficile, le numerose frane, i ponti pericolanti non consigliano il ritorno data l'ora tarda e sotto a Borgo Colle Fegato per poter visitare domani le altre frazioni di cui noi si hanno notizie.

La distribuzione dei soccorsi nella valle del Liri

AVEZZANO 16, ore 22,20 — E' ritornato qui col treno ordinario di Roccaseca il ministro Ciuffelli reduce da una visita a Sora e agli altri paesi danneggiati che circondano la città. Il ministro portò seco una notevole quantità di tende e di pane che distribuirà lungo il viaggio a tutte le stazioni attraversate, cioè: Balsorano, Sanvincenzo, frazione Morrea, Civitantino, Morino, Civitella, Roveto, Canistro, Campastrello, sicché tutti i Comuni della valle del Liri col sussidio già mandati da Avezzano e con quelli lasciati dal ministero sono provveduti di soccorsi urgenti. Il ministro lasciò lungo la via percorsa tende e grande quantità di pane. Non appena arrivato ad Avezzano il ministro riuniti nel suo vagone il Regio commissario, il generale Dezza, il generale Guicciardi, il commendatario Di Domenico, il comm. Rinaldi vice direttore generale delle ferrovie per prendere cognizione di quanto fu fatto durante la sua assenza e fissò una nuova conferenza per domattina alle 10 per prendere accordi sulla definitiva organizzazione da attuarsi.

Il dolore e l'interessamento delle regina Elena

ROMA 15, sera — La regina Elena, che trovandosi ancora a letto costretta dal periodo di puerperio, ha voluto essere informata di tutte le notizie pervenute dai luoghi del terremoto, per rendersi un esatto conto della entità del disastro. L'augusta donna, sempre prima ad accorrere per lenire con la sua presenza i dolori dei miseri e per confortare i superstiti, ha manifestato alle dame di corte e alle persone che l'hanno avvicinata, in questi giorni, tutto il suo rammarico per non essere potuta anche questa volta accorrere a fianco del Sovrano sui luoghi funestati dal terremoto e ha dato disposizioni perché siano inviati per suo conto soccorsi che attestino la sua partecipazione al lutto nazionale.

Il terremoto d'Abruzzo e le riflessioni del Temps

(Per telefono al Resto del Carlino)

PARIGI 16, ore 24 — Il *Temps* dedica un articolo alla catastrofe di Avezzano. «L'Italia — esso dice — attraversa in questo momento una prova dolorosa. Sono passati appena pochi anni da che un terribile terremoto ha scosso la Calabria e la Sicilia distruggendo ivi alcune delle più belle città della riva del mar Tirreno, devastando i bei giardini di Reggio, coprendo infine di mucchi di macerie i paraggi desolati in cui Messina scomparve; ed ecco una nuova catastrofe che devasta non soltanto regioni troppo abituate a questo terribile flagello per poterne dimenticare la frequenza, ma la campagna romana e Roma stessa. La capitale è colpita dal disastro e sorpresa dalla calamità che moltiplica di giorno in giorno di ora in ora il danno e i lutti. Il territorio dei nostri amici è sconvolto da uno spaventoso flagello e un gran numero di morti e feriti giace sotto le macerie di città crudamente provate. Il salvataggio degli infelici che sono sepolti sotto le rovine è tanto più difficile perchè una tempesta violenta di vento e di neve infuria in tutte le contrade scosse dal terremoto. La capitale del regno d'Italia non è stata risparmiata. Anche porta del Popolo ha subito importanti guasti. Le statue del portico di San Giovanni in Laterano hanno tremato sul loro zoccolo. La colonna Antonina si è inclinata sulla sua base e parecchie vetrate della basilica di San Pietro sono state spezzate.

Si temono nuove scosse, e in ogni luogo le popolazioni fuggono innanzi alla imminenza del flagello.

Fino dalle prime notizie di questa sventura pubblica una profonda emozione ha stretto tutti i cuori dei francesi. In altra circostanza la Francia avrebbe preso largamente e cordialmente la parte di danni inflitti al nobile popolo italiano. Il ravvicinamento intellettuale e morale che sotto la minaccia di un pericolo comune ha stretto l'amicizia delle nazioni latine dà alla espressione della nostra simpatia sincera qualche cosa di più acuto e di più fraterno. Un esempio sublime ha consacrato con un sacrificio doppiamente eroico questa unione ormai indissolubile. Il sangue di Garibaldi è scorso due volte in terra francese per il diritto e per la libertà. All'Italia in lutto, a tutti gli italiani afflitti da questa grande prova per una patria teneramente amata, agli amici che mantengono le tradizioni del loro grande Vittorio Emanuele, la Francia è colta in se stessa da mali valorosamente sopportati, la Francia che ha nobilmente accettato di soffrire per la civiltà universale e che riceverà la vittoriosa ricompensa del sacrificio, indirizza oggi dal fondo del cuore l'espressione del suo attaccamento fedele e in tutta la misura del possibile il conforto delle sue fraterne condoglianze. Il lutto d'Italia è un lutto della Francia.

Un ufficiale postale ci corre incontro e ci consegna alcuni sacchetti di posta che da quattro giorni non viene ritirata. La via difficile, le numerose frane, i ponti pericolanti non consigliano il ritorno data l'ora tarda e sotto a Borgo Colle Fegato per poter visitare domani le altre frazioni di cui noi si hanno notizie.

La pietà dei comuni d'Italia

PIACENZA 16, sera — Per iniziativa del sindaco cav. ing. Ranza, in una riunione che ha avuto luogo oggi, e alla quale partecipavano i senatori Cippelli e Fabbri, on. Raineri, on. Bussi, tutte le autorità e numerosi cittadini, fra i più benemeriti, si è deliberata la costituzione di un comitato per i soccorsi ai fratelli colpiti dal terremoto. Il comitato piacentino appena costituitosi si è messo immediatamente all'opera e ha pubblicato un nobile manifesto alla cittadinanza.

Pure quest'oggi si è riunita la deputazione provinciale che ha deliberato un primo sussidio di L. 2.000 pro danneggiati dal terremoto.

LIVORNO 16, sera — Il nostro prosindaco ha diretto oggi al presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma col quale gli annunzia che il municipio di Livorno ha aperto con una sua offerta di 1.000 lire una sottoscrizione per danneggiati dal terremoto.

Si mette a disposizione del governo per ogni evenienza e gli partecipa di aver disposto che questo forno municipale intensifichi la sua produzione per poter corrispondere alle richieste fatte ad esso per tramite della prefettura.

Una nobile offerta e una generosa iniziativa dell'on. Raimondo

ROMA 16, ore 21,30 — L'on. Raimondo ha inviato ai giornali romani da Torino il proprio obolo per le vittime del terremoto, accompagnandolo con questa nobilissima lettera:

«Vi mando mille lire, tutto quanto posso darvi. Propongo inoltre che ognuno di noi deputati, destini un mese di indennità a minimo sollievo della immane sventura. Vi saluto con cuore angosciato, ma pieno di fede nella civile fermezza di Italia. Raimondo».

I nostri premi semigratuiti

MARIO MISSIROLI

SATRAPIA

Aspetti della lotta di classe nell'Emilia

SOMMARIO -- Avvertenza. - I. Discorso agli agrari. - II. Il « trust » della mano d'opera. - III. Pelle per pelle. - IV. Settimana rossa. - V. Socialismo politico. - VI. Il « grande partito » e gli agrari. - VII. Lo Stato e la libertà. - VIII. La rinovita della libertà.

EDIZIONE ZANICHELLI Lire 2. Gli abbonati del Resto del Carlino possono acquistarlo a L. 1 presso l'Amministrazione del nostro giornale.

La lugubre statistica delle vittime nei paesi minori

Ancora migliaia di morti

AVEZZANO 16, sera — Si ha notizia che Cappelle è tutta distrutta; calcolansi vi siano 200 superstiti su 800 abitanti. Nagliano è in parte distrutta; in parte le case sono lesionate in modo da renderle inabitabili; ivi calcolansi 1000 morti su 3000 abitanti. Massa di Alba è tutta acrollata; si calcolano 200 morti su 800 abitanti. Corone è in parte crollata; calcolansi 150 morti su 500. Scurocola ha avuto pochissimi danni; calcolansi 5 morti. Ad Androsano, come a Scurocola le cose rimaste in piedi sono però inabitabili e la popolazione le ha sgombrate. Un drappello di soccorso di guardie di finanza composto di quaranta uomini all'ordine del maggiore Gandini e del tenente Tringali coopera con la truppa per il valore ed abnegazione. Essa recuperò gli atti e i valori dell'ufficio di bollo e registro, il fondo vitto della brigata, parte di armi e di munizioni e del tabacco esistente nel magazzino di cale delle private.

Ferresi periti ad Avezzano

(Per telefono al Resto del Carlino)

FERRARA 16, ore 21 — Delle numerose famiglie ferraresi che erano ad Avezzano dipendenti dal *Zuccherificio della Società Romana*, si sa che hanno avuto vittime nell'immane disastro: quella di Luigi Facina, capo sellaio dello Stabilimento, ha perduto tre figliuoli sepolti sotto le rovine della casa; della moglie che al momento del disastro era in giro per la spesa, mancano notizie, si che purtroppo vorrà dire che è rimasta vittima lungo le strade. Della famiglia di Cesare Albisetti, impiegato di casa che tre figlie perirono e che la madre essendo fuori di casa è rimasta irreperibile.

Sono invece tutte salve le famiglie di certo Eustachio Bocato da Codigoro, di Dulio Case da Pontelagoscuro, di Marzoni Ciro da Pontelagoscuro.

Mancano ancora notizie certe delle altre seguenti famiglie: Trombetta, Osvaldi, Fiori, Nenini. Del Direttore dott. Bortolotti, da Forlì, da anni residente a Pontelagoscuro e da pochi mesi passato allo Stabilimento di Avezzano, non si hanno notizie nemmeno intorno a tutti gli altri della sua famiglia.

Quanto allo stabilimento da molte parti è confermato che non ne è rimasta, per così dire, pietra sopra pietra.

Numerosi arruffi a Ferrara

FERRARA 16, ore 20 — La questura ha fatto ieri una notevole retata di pregiudicati.

Importante l'arresto, fatto nei concepti carabinieri, di certo Giuseppe Fabbri da Alboreo, ritenuto autore del furto di quattro litri di affittare Pellegrini di Boara, abbandonati poi, per forza, a Ravenna. Ed importante anche quello di un tal Luigi Rosati da Fiesso Umbertiano, ritenuto autore di un furto di 200 lire, con deposito di nove mila lire e con danaro circa 140 lire, di cui non sono state rinvenute la provenienza; però l'uomo era alquanto ubriaco e può essere che a mente libera abbia saputo dare le ostie agli inquirenti.

Pure da notare l'arresto di un giovanotto, che fu uno dei due autori del furto del generale Borsarelli, tal F. Farinelli, di certo Albino Galini di un amante di quale aveva avuto in consegna parte della refettoria che poi disse di aver restituita all'amante e non si trovò più.

Di altri cinque arresti non è il caso di parlare perchè riguardano furti di poco conto d'armi proibite o misure di pubblica sicurezza. La cittadinanza plaude per la perfezione della questura.

Parto trigemino a Ferrara

FERRARA 16, ore 20 — Ieri al nostro Ospizio Esposi e Maternità la popolana Prassede Burzoni di anni 30 da Omole, maritata a tal Masini, ha dato felicemente alla luce tre figli, un maschio e due femmine. Madre e figli stanno ora perfettamente bene.

Un furto alla stazione di Carpi

MODENA 16, ore 20 — Alla stazione di Carpi ieri mattina venne constatato dal personale che nella notte era stato spedito un carro merci, dal quale erano stati involati colli di tessuto per un certo valore.

Il ladro fu identificato per tale Armando Fregni, in casa del quale fu poi, nella giornata rinvenuta la refettoria. Il Fregni si è dato alla latitanza.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Prof. Cav. G. PANTALEONI
Mati di
STOMACO E INTESTINI
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

SENDO OTTENERE UN BEL SENSO... TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO... Dr. L.S. PAVIERI & Co.

UN SOLO FLACONE DELLE EFFICACISSIME Pillole di Creosolina DOMPE-ADAMI... FARMACIA DOMPE-MILANO CALBERIO 31

IN CINQUE MINUTI di riflessione Ognuno può vincere... DITTA VIONI Via Torino, 21 - MILANO - Sezione Premi

INDOVINELLO N. 1 Rebus Monocorbo TO B Spiegazione... DITTA VIONI Via Torino, 21 - MILANO - Sezione Premi

Lunedì 18 Gennaio e giorni successivi DA GIOVANNI FACCHINI Via Rizzoli BOLOGNA Grande Vendita 'Marca Rossa', TRE GRANDI STOK DI MERCE IN LIQUIDAZIONE

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50 PIPPO Incertezza silenzio più crudele...

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1 ABILISSIMO falegname, occorrendo due...

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1 SENIORINA maestra di piano da lezioni...

PROFESSIONISTA conoscerebbe giovine signorina scopo dedicare affetto...

REGISTRATORI Cassa; Macchina caffè-grammofono. Vendo d'occasione...

REGISTRATORI Cassa; Macchina caffè-grammofono. Vendo d'occasione...

REGISTRATORI Cassa; Macchina caffè-grammofono. Vendo d'occasione...

La Berlitz School Non teme CONCORRENZA nell'insegnamento delle lingue moderne Via Indipendenza 33

TERNO SECCO (in soli tre numeri) VINCISI ogni 5 Estrazioni Ruota NAPOLI...

Gioventù LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames...

Premiata Ditta PICCININI & FIGLI FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinigo N. 8 - Telef. 21-31

Ernesto Serao La conquista del vello d'oro Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

CASSA NAZIONALE DEI FERROVIARI Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Ilimitato - Sede in Bologna

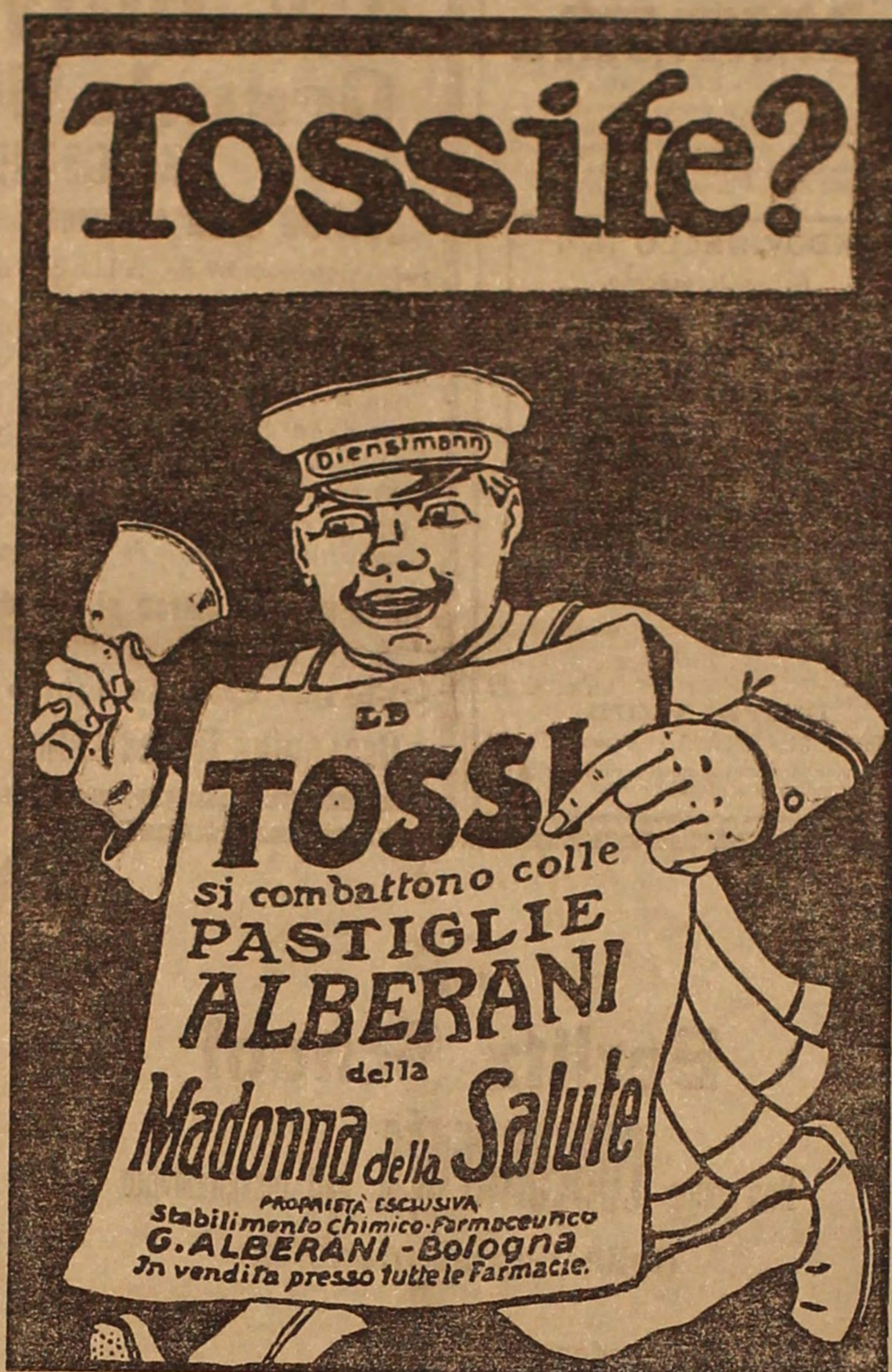
SERVIZIO DEI DEPOSITI Segni d'interesse in vigore dal 1° Maggio 1914...

GIOVANOTTI Cercansi (Italia Estero) Nel grande tram-busto della vita quotidiana il pubblico...

Una promessa mantenuta! Questo è il Terno che promisi nel mio bollettino di sabato scorso 9 gennaio...

XVI Quale orribile agonia! Con quanta raffinatezza essa venne prolungata! Nella notte interminabile, nelle tenebre sconfinite...

XVII Come è triste! - disse la voce lamentosa del monomaniaco di Basilea. - Aspetti, accendo uno zolfanello. - Ho la mia lanterna elettrica tascabile...



DIFFIDA

Da tempo non pochi fabbricanti e farmacisti approfittando della **grande e meritata notorietà** acquistata dalle pastiglie della

MADONNA della SALUTE

dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

G. ALBERANI di Bologna,

smerciano pastiglie, che per la forma delle scatole, per le diciture, per la confezione esterna delle pastiglie stesse, vendute anche sciolte, **ingannano** il pubblico che le acquista, credendo di acquistare le pastiglie **ALBERANI**.

La **Ditta Alberani** mette in guardia il pubblico contro l'inganno, e declina ogni responsabilità per quelle pastiglie così dette della **Madonna** di altra fabbricazione, che risultino prive di ogni efficacia curativa o peggio, dannose alla salute.

Chiedete dunque:

PASTIGLIE ALBERANI

della MADONNA della SALUTE